

[Introduzione alla nuova edizione
di «Lavoro salariato e capitale» di Karl Marx]^a

Il lavoro che segue apparve come serie di articoli di fondo sulla «Neue Rheinische Zeitung», a partire dal 4 aprile 1849. Esso si fonda sulle conferenze che Marx tenne nel 1847 all'Associazione dei lavoratori tedeschi di Bruxelles¹. La versione stampata è trunca. Il «continua», posto alla fine dell'articolo nel n. 269 del giornale, non ebbe seguito, perché gli eventi in quel torno precipitarono: l'invasione russa in Ungheria, le insurrezioni a Dresda, Iserlohn, Elberfeld, nel Palatinato e nel Baden,² che provocarono anche la soppressione del giornale (19 maggio 1849). Tra le opere postume di Marx non è stato ritrovato il manoscritto di tale continuazione.³

«Lavoro salariato e capitale» è apparso come tiratura separata sotto forma di opuscolo in diverse edizioni, l'ultima volta nel 1884 a Hottingen-Zurigo, a cura della Tipografia-cooperativa svizzera. Sinora queste edizioni contenevano il testo esatto dell'originale; la presente ristampa, però, dovrà essere diffusa come scritto di propaganda in una tiratura non inferiore alle 10 mila copie, e a questo punto ho dovuto chiedermi se, in tali circostanze, Marx stesso avrebbe autorizzato una riproduzione del testo senza variazioni.

Negli anni Quaranta Marx non aveva ancora concluso la sua critica dell'economia politica. Questo accadde solo verso la fine degli anni Cinquanta. Perciò i suoi scritti apparsi precedentemente al primo fascicolo di «Per la Critica dell'economia politica» (1859) differiscono su alcuni singoli punti da quelli redatti a partire dal 1859; essi contengono delle espressioni e delle frasi intere che, dal punto di vista degli scritti posteriori, appaiono improprie e persino inesatte. Ora, è ovvio che nelle edizioni solite, destinate al grande pubblico, questo punto di vista precedente, che fa parte dello sviluppo intellettuale dell'autore, trova anch'esso una sua collocazione, e che tanto l'autore quanto il pubblico hanno un innegabile diritto a una pubblicazione senza variazioni di questi vecchi scritti. E non mi sarei mai sognato di cambiarvi una sola parola.

Le cose sono diverse quando la nuova edizione è destinata, si può dire, esclusivamente alla propaganda tra gli operai. In questo caso Marx avrebbe certamente armonizzato la vecchia esposizione, scritta nel 1849, al suo nuovo punto di vista, e sono sicuro di agire nel suo spirito provvedendo *per questa edizione* a quei pochi cambiamenti e aggiunte che sono necessari per raggiungere questo scopo in tutti i punti essenziali. Dunque prevengo il lettore: ecco l'opuscolo non come

^a Scritta alla fine di aprile 1891. Vedi «Cronologia della vita e delle opere di Engels», p. ...